

# Coop sociali, crisi drammatica a rischio il settore assistenza

L'accorato appello del presidente di Confcooperative Federsolidarietà Emilia Romagna Bilanci in perdita per molte realtà, che saranno costrette a portare i libri in tribunale

## IL "ROSSO" DEI GESTORI DI STRUTTURE SOCIALI PREVISTO NEL 2023

Servizio	n. utenti regionali	Fabbisogno se confermato contributo straordinario 2022		Fabbisogno se non confermato il contributo straordinario 2022	
		disavanzo unit. medio a gg. di degenza	Totale in €	disavanzo unit. medio a gg. di degenza	Totale in €
Casa Residenza Anziani	16.769	9,86	60.349.954,10	12,86	78.712.009,10
Centro socio riabilitativo residenziale disabili	1.476	8,24	4.439.217,60	11,24	6.055.437,60
Centro diurno anziani	3.015	5,88	5.318.460,00	6,88	6.222.960,00
Centro socio riabilitativo diurno disabili	2.210	5,95	3.944.850,00	5,15	3.414.450,00
<b>TOTALI</b>			<b>74.052.481,70</b>		<b>94.404.856,70</b>

Antonio Buzzi denuncia l'approssimarsi di perdite per 74 milioni di euro, che cresceranno fino a 94 milioni se non dovesse essere previsto il contributo speciale

mo mediamente 12,86 euro a persona al giorno. Considerando che gli utenti serviti sono 16.769, parliamo di 78,7 milioni di euro di perdita». Un sistema pertanto, quello dell'assistenza anziani in Emilia Romagna, che è in perdita di oltre 215mila euro al giorno: «La soluzione va trovata in fretta, o aumentando rette o attraverso ulteriori stanziamenti di soldi pubblici. Sappiamo che far gravare sugli utenti questa crisi sugli utenti, anche loro in difficoltà. Va detto però - ricostruisce Buzzi - che quando il sistema dell'accreditamento partì nel 2009, si stabilirono rette di 49,50 euro pro capite al giorno. In 13 anni l'inflazione è cresciuta di almeno il 20%, ma le rette sono salite di 55 centesimi, ossia meno dell'1%». Sicuramente però, secondo il presidente regionale di Confcooperative Federsolidarietà «senza correttivi le prime cooperative salteranno già con le chiusure di bilancio 2022, quindi tra aprile e giugno. Ed entro il 2023 saranno costrette a rinunciare ai servizi per il 2024». Problematica che coinvolge anche i centri per disabili, che perdono 11,24 euro a persona al giorno, quelli diurni per anziani, il cui «rosso» è di 6,88 euro per ogni assistito per giornata, l'assistenza solo giornaliera per disabili perde, al momento, 5,15 euro pro capite. «Paradossalmente le realtà non totalmente private sono meno a rischio, perché hanno potuto effettuare rincari. Scelta che non può spettare a noi, per le strutture accreditate - conclude Buzzi -. La Regione è informata, e ringraziamo l'assessore Taruffi che sta cercando risorse, ma è meglio un servizio rincarato che nessun servizio. Perché per ora ci viene prospettata una parziale soluzione con l'assestamento di bilancio che arriva a luglio. Per allora, però, sarà troppo tardi».

### RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Con la chiusura dei bilanci, dal prossimo mese, qualche cooperativa porterà già i libri in tribunale. E se qualcosa non cambia, saremo costretti a riconsegnare alle istituzioni le chiavi delle Rsa e delle altre strutture sociali. Così ci perdiamo». È un appello vibrante, quello del presidente di Confcooperative Federsolidarietà Emilia Romagna, Antonio Buzzi, che denuncia l'approssimarsi per l'anno in corso di perdite per totali 74 milioni di euro per le cooperative sociali della regione, che cresceranno fino a 94 milioni se non dovesse essere previsto il contributo speciale riconosciuto nel 2022 a parziale copertura dei costi di energia e materie prime schizzati in alto con l'inflazione. Circa un terzo delle perdite interessano il solo ambito romagnolo. E in realtà, anche se venisse riconfermato lo stanziamento accantonato l'anno scorso, l'impennata nei costi sostenuti non servirebbe a rendere sostenibile il futuro del sociale emiliano-romagnolo: «Le difficoltà delle coop sociali a sostenere Rsa, centri accreditati disabili,

psichiatria, comunità per minori sono gravissime - sottolinea Buzzi -. Servizi che diamo per scontati, visto che sono connaturati alla tenuta delle nostre comunità. Ma non è più così: le materie prime e i costi energetici hanno avuto aumenti indiscriminati che ci pongono in una situazione insostenibile». Buzzi pertanto si appella alla Regione: «Siamo consapevoli che anche il bilancio regionale è in una difficoltà importantissima, per via delle spese straordinarie sostenute per il Covid mai riconosciute dallo Stato - premette il riferimento del sistema di cooperative sociali -. Ad oggi però subiamo perdite per tenere aperti i servizi e li stiamo coprendo con le poche riserve accumulate negli anni. Ora però le abbiamo bruciate e siamo giunti al punto di rottura: non reggiamo più». Tanto è vero che «alcune case di riposo della collina emiliana hanno già visto le cooperative restituire le chiavi ai comuni. Immagiamoci quindi - descrive lo scenario futuribile, Buzzi - cosa possa accadere se metà delle strutture per anziani chiudessero». Per descrivere la gravità della situazione, Buzzi utilizza i numeri: «Ad oggi nelle Case di residenza per anziani perdia-

## Domus Coop e L'Aquilone: welfare nella morsa dei rincari

### ROMAGNA

La voce che viene dalle cooperative sociali di tipo A, che operano nell'ambito dell'assistenza a bambini, anziani e persone con disabilità fisiche o mentali non lascia dubbi: gli aumenti dei costi ad ogni livello - materie prime, energia, personale - e i mancati riconoscimenti per farvi fronte rischiano di mettere in discussione l'intero sistema di welfare rivolto a persone fragili o non autosufficienti.

La cooperativa forlivese Domus Coop è una di queste voci, attraverso la sua presidente Angelica Sansavini: «La marginalità si sta abbassando pesantemente, erosa dal costo della vita. È una condizione che ci accomuna alle famiglie, noi ne subiamo gli effetti quotidianamente nelle nostre strutture. Per questo è sempre più difficile affrontare emergenze, pensare ai miglioramenti e anche valorizzare da un punto di vista economico il lavoro dei nostri operatori. Le bollette ci tolgono ogni marginalità su cui poter fare affidamento».

Domus Coop è una delle cooperative sociali storiche del forlivese, opera con servizi di accoglienza, cura e riabilitazione per minori adolescenti in disagio, ragazzini con gravi disturbi mentali e adulti con disabilità psichica. Accanto a questa «casa» che è la principale, si trova un'altra struttura per l'accoglienza di mamme con bimbi e si aggiunge l'attività di una

coop sociale di tipo B, un insieme che collabora per accompagnare in un percorso di crescita e valorizzazione diverse fragilità.

La Cooperativa Sociale L'Aquilone gestisce 5 Case Residenze Anziani e 1 centro socio-riabilitativo diurno per persone con disabilità per un totale di circa 270 utenti da Riccione a Cesena. I soci-lavoratori sono 234. Paolo Dall'Acqua è presidente della cooperativa e vicepresidente di Confcooperative Federsolidarietà Romagna: «Come tutte le cooperative sociali che si occupano di assistenza nel 2022 abbiamo fatto fatica a chiudere il bilancio. Ancora non sappiamo esattamente come andrà ma se chiudiamo in pareggio è un miracolo. La situazione non è assolutamente sostenibile: i costi sono andati tutti alle stelle, dai beni di consumo (derrate alimentari, ausili per le persone assistite ecc.) all'energia». «Nel 2022 fortunatamente ci sono stati diversi ristori e grazie ad un attento contenimento dei costi e a un buon controllo di gestione ce la siamo cavata ma non possiamo andare avanti così». «Anche la situazione sul fronte del personale è complessa. Ad oggi, fortunatamente, i nostri servizi sono coperti da personale qualificato ma registriamo un fortissimo turnover che prima non c'era. In più, ormai da molti mesi, il personale non si può selezionare perché la disponibilità è bassissima».